

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**218° RESOCONTO**

**SEDUTE DI GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1984**

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	Pag.	6
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	14
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	19

**Commissioni riunite**

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) . .	Pag.	4
--	------	---

**Giunte**

Regolamento . . . . .	Pag.	3
-----------------------	------	---

**Organismi bicamerali**

Informazione e segreto di Stato . . . . .	Pag.	25
Riforme istituzionali . . . . .	»	26

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag.	27
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .	»	27

**GIUNTA PER IL REGOLAMENTO**

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1984

*Presidenza del Presidente*  
COSSIGA*La seduta inizia alle ore 17,30.*

- I. ESAME DELLE PROPOSTE DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO RELATIVE ALLA PROCEDURA DI ESAME DEL BILANCIO DELLO STATO
- II. ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI DELLA GIUNTA IN RELAZIONE ALL'ESAME DELLE ALTRE PROPOSTE DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO AD ESSA DEFERITE

Il Presidente informa di aver chiamato a far parte del Comitato ristretto per lo studio delle questioni relative alla procedura di esame dei documenti di bilancio i senatori D'Onofrio, Perna e Schietroma. Prende atto la Giunta, dopo interventi dei senatori Perna e Malagodi.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, il Presidente chiama a far parte dell'altro Comitato ristretto, la cui istituzione era stata preannunciata nel corso della seduta precedente, i senatori Fabbri, Gualtieri, Lipari, Marchio e Tedesco Tatò.

Dopo un intervento del senatore Tedesco Tatò, il Presidente precisa che detto Comitato dovrà procedere ad una rassegna delle varie questioni, per presentare appena possibile un quadro ragionato delle stesse alla Giunta, la quale deciderà, quindi, in ordine alle priorità che dovranno essere osservate nella deliberazione in sede ristretta dei diversi documenti.

Il Presidente, infine, prospetta alcune questioni di interpretazione di norme regolamentari, che la Giunta, dopo interventi dei senatori Tedesco Tatò, Perna, Malagodi, D'Onofrio, Lipari e Colombo Vittorino (V.), decide di affidare per il necessario approfondimento al Comitato dei cinque oggi nominato.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

**COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> RIUNITE**(2<sup>a</sup> - Giustizia)(8<sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni)

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1984

17<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente della 8<sup>a</sup> Comm.ne  
SPANO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Bausi e per i lavori pubblici Tasone.*

*La seduta inizia alle ore 13.*

**SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI**

In considerazione del protrarsi delle audizioni informali svoltesi nella mattinata, il presidente Spano propone un rinvio dell'esame del disegno di legge n. 932 alla settimana prossima, prospettando l'opportunità di tenere tre sedute nelle giornate di martedì, mercoledì e giovedì.

Interviene successivamente il senatore Libertini il quale sottolinea la necessità di assumere una decisione circa l'abbinamento della discussione con quella dei provvedimenti concernenti l'equo canone e rileva altresì l'opportunità di svolgere, nella settimana prossima, l'audizione informale con i rappresentanti dell'ANCI, audizione che diventa estremamente importante soprattutto a seguito delle dichiarazioni rese dagli intervenuti agli incontri odierni.

Il senatore Filetti, richiamandosi alla proposta, da lui avanzata ieri, di abbinare all'esame del disegno di legge n. 932 quello dei disegni di legge riguardanti l'equo canone, rileva che il combinato disposto degli articoli 51 e 78 del Regolamento non impedisce,

a suo avviso, l'abbinamento dei provvedimenti in questione, tra i quali è evidente la connessione. Propone peraltro, in via subordinata alla richiesta di abbinamento, che il disegno di legge n. 932 ed i disegni di legge sull'equo canone, siano comunque posti all'ordine del giorno della stessa seduta, in modo da consentire, nella sostanza, una valutazione comune della materia.

Il presidente Spano, in merito alle osservazioni del senatore Filetti, rileva che l'abbinamento dei disegni di legge fra loro connessi è, in genere, finalizzato alla formulazione di un testo unificato. Per quanto riguarda i decreti-legge, la possibilità di pervenire ad un testo unificato è tuttavia preclusa, a suo giudizio, dall'espressa disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 78 del Regolamento, secondo la quale — rispetto al testo del decreto (o del disegno di legge di conversione) — sono ammessi soltanto emendamenti che, se fatti propri dalla Commissione, vengono presentati « come tali » all'Assemblea.

Il presidente Spano osserva altresì che, nel caso di specie, procedere o meno all'abbinamento è sostanzialmente ininfluenza, giacché occorrerebbe comunque che gli articoli del disegno di legge n. 479 fossero proposti come emendamenti aggiuntivi e, se fatti propri dalle Commissioni, sottoposti all'Assemblea « come tali », cioè come emendamenti e non in un testo unificato.

Sulla base delle precedenti considerazioni e tenuto conto altresì che, consultata anche la Presidenza del Senato, si deve ritenere che l'articolo 51 precluda la possibilità di abbinamento, essendo già stata esaurita la discussione del disegno di legge n. 479, il presidente Spano afferma in conclusione che è impraticabile la ipotesi di un abbinamento, ferma rimanendo invece la facoltà di presentare gli articoli del disegno di legge numero 479 come emendamenti aggiuntivi al disegno di legge n. 932.

In relazione alla proposta di una audizione informale dei rappresentanti dell'ANCI, il presidente Spano fa presente che essa potrebbe svolgersi nella settimana prossima compatibilmente con le sedute dedicate al merito del disegno di legge n. 932, in modo da ricevere quanto meno elementi utili per la discussione in Assemblea.

Il senatore Libertini, nel ritenersi soddisfatto delle dichiarazioni del presidente Spano, fa presente che, in sede di conversione di recenti decreti-legge è stato altresì adottato un criterio restrittivo nel valutare la proponibilità degli emendamenti ed esprime infine preoccupazione per i tempi oggettivamente ristretti a disposizione delle Commissioni per l'esame del disegno di legge n. 932.

Il senatore Biglia propone successivamente che la seduta odierna, dopo una sospensione, riprenda alle ore 15 per iniziare l'esame del disegno di legge n. 932.

Il presidente Spano fa presente di non poter accedere a tale proposta in quanto è già convocata, per le ore 15, una seduta della 8ª Commissione.

#### CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI

Il presidente Spano avverte che le Commissioni riunite sono convocate, in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 932, martedì 9 ottobre, alle ore 18, mercoledì 10, alle ore 9,30, giovedì 11 alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**BILANCIO (5°)**

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1984

113ª Seduta (Antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e il sottosegretario di Stato per lo stesso distretto Lamorte.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (931)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Si apre la discussione.

Il senatore Crocetta afferma che a giudizio del Gruppo comunista occorre risolvere chiaramente alcuni problemi, se si intende evitare che il decreto-legge in questione rappresenti semplicemente un'ennesima proroga della disciolta Cassa per il Mezzogiorno. Si deve riflettere, egli prosegue, sull'esperienza che in questi ultimi trent'anni si è accumulata in materia di intervento straordinario nel Mezzogiorno, i cui scopi erano convogliare nel Sud un ingente volume di risorse per lo sviluppo ed attuare i relativi interventi con modalità operative improntate ad efficacia e celerità.

Si è trattato in realtà — a suo avviso — di un'esperienza non certo positiva, in quanto, se da un lato non si può non riconoscere che un volume particolarmente elevato di risorse è stato destinato alle aree meri-

dionali, d'altro lato occorre ribadire anzitutto una scarsa coordinazione tra intervento ordinario e intervento straordinario, ma soprattutto il modo farraginoso e non certo sollecito con cui le opere sono state attuate, con conseguenze spesso paradossali, come nel caso delle opere iniziate e rimaste incompiute.

Egli indica le cause sia nella scarsa serietà delle imprese aggiudicatrici degli appalti, sia nella discutibilità, sul piano tecnico, dei progetti approvati, con la conseguenza poi di un inevitabile aumento dei costi e quindi di un ulteriore elemento di aggravio dei conti della finanza pubblica.

Se si intende attuare pertanto un nuovo tipo di intervento straordinario nel Mezzogiorno — prosegue — occorre che il disegno di legge all'uopo approvato dal Consiglio dei ministri sia diretto ad incidere sui nodi strutturali il cui mancato superamento ha fatto assumere una dimensione non positiva al tipo di intervento attuato nel passato: a suo avviso la nuova filosofia in materia deve essere improntata sia alla necessità di un allineamento con l'intervento ordinario sia all'esigenza della previsione di un meccanismo di realizzazione delle opere realmente celere e tale da garantire oltretutto un processo di moralizzazione che appare quanto mai urgente, tenuto conto di non pochi episodi oscuri di collusione, nelle aree meridionali, tra imprese appaltatrici e settori mafiosi.

Concludendo, il senatore Crocetta suggerisce l'opportunità, nel caso che il disegno di legge di riforma dell'intervento organico nel Sud venga presentato presso il Senato della Repubblica ed assegnato alla Commissione bilancio, di un esame congiunto tra il provvedimento all'ordine del giorno e tale disegno di legge di riforma: ciò allo scopo di creare le premesse per un vero decollo del Sud, che deve poter vedere diminuire nel tempo il divario con il Nord, destinato invece — secondo le previsioni eco-

nomiche più accreditate — ad aumentare e che pertanto deve trovare una pronta smentita nei fatti.

Il senatore Scardaccione, dopo aver ricordato il contenuto del decreto-legge, volto alla nomina del liquidatore per un ente che formalmente è stato disciolto, pur nel rispetto dell'esigenza di proseguire l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, afferma che è necessario riflettere anzitutto sulle ragioni della validità che tale intervento ha avuto nel passato e continua ad avere nel futuro, ragioni che vanno individuate nella semplice constatazione secondo cui, in ogni caso di intervento iniziato e completato, il reddito delle zone interessate è aumentato in misura considerevole ed anzi superiore rispetto a quanto è accaduto nel caso di simili interventi attuati nell'Italia del Nord, come è testimoniato dal caso della diga del Pertusillo.

Ciò — continua — conferma la validità di un giudizio estremamente positivo su quanto è stato fatto nelle aree meridionali, pur in presenza di naturali difficoltà dovute in gran parte all'elevato ritmo di aumento dei prezzi, che ha finito con il creare seri ostacoli per la realizzazione soprattutto di quelle opere che — per la loro vastità e mole — richiedono un elevato lasso di tempo per il loro completamento. Ma l'intervento straordinario va confermato anche e soprattutto per incrementare quella crescita civile ed umana che ne è stata conseguenza nei piccoli centri del Sud, i quali hanno beneficiato di opere ad essi precipuamente finalizzate, come testimonia l'incremento del numero degli ingegneri in una regione come la Basilicata che ha particolarmente beneficiato di tale tipo di intervento della Cassa per il Mezzogiorno, che ha avuto tra l'altro come conseguenza il fatto che numerosi professionisti hanno potuto trovare un lavoro nella realizzazione dei relativi progetti.

Il problema vero dell'intervento attuato negli anni scorsi nel Sud — prosegue — è costituito dalla notevole insufficienza dei mezzi finanziari messi a disposizione, la quale ha impedito di cogliere tutti i risultati che erano stati prefissati e quindi di

assorbire tutta la forza-lavoro che il Sud produce sia naturalmente sia in connessione con le ristrutturazioni in atto nel settore industriale: la conseguenza è stata — come nel caso delle opere irrigue — un profilo più basso di quanto si sarebbe potuto realizzare in alcuni settori che avrebbero visto incrementare sensibilmente il tasso interno di produttività, ove gli interventi fossero stati portati a pieno compimento secondo i progetti approvati.

L'oratore poi, nel dissentire dalle accuse di vasta corruzione che si sarebbe realizzata in collegamento agli interventi attuati dalla Cassa per il Mezzogiorno, afferma che quanto di negativo è accaduto sotto tale aspetto non vale minimamente a sminuire la portata degli effetti positivi dell'intervento realizzato e che deve continuare, allo scopo soprattutto di estendere quanto più è possibile i risultati positivi che si sono avuti nelle zone in cui le opere sono state portate a compimento: a tal fine è necessario che il Parlamento approvi in tempi brevi il disegno di legge di riforma organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Pure in tale esigenza, comunque, ritiene altresì prioritario pervenire ad una sollecita approvazione del decreto-legge in questione, che rappresenta il necessario anello di congiunzione tra il vecchio regime ed il nuovo che si sta per approvare, provvedendo alla prosecuzione di quelle opere il cui mancato completamento non solo renderebbe del tutto inutili i lavori già in parte eseguiti, ma potrebbe determinare conseguenze spiacevoli sul piano occupazionale e sociale.

Ricollegandosi poi all'esperienza che si è avuta nel passato e grazie alla quale — sotto il profilo dei notevoli ritardi determinatisi nel completamento di opere — il Sud ha perso oltre 5.000 miliardi, l'oratore afferma che occorre impegnare al più presto la ingente massa di risorse già disponibili, secondo il principio della preservazione di tutto ciò che di positivo può essere riconosciuto alla Cassa per il Mezzogiorno, anche e soprattutto sotto il profilo del capitale umano di cui essa si è avvalsa nel

corso della sua vita: il rischio che si corre, in caso contrario, è quello di non disporre presupposti tecnici ed operativi per continuare sulla strada del positivo intervento realizzato nel corso degli ultimi anni e determinare un aggravio per i conti della finanza pubblica in connessione con il continuo aumento dei prezzi.

Concludendo, l'oratore ribadisce l'opportunità di una riflessione circa una discussione congiunta — ove il disegno di legge di riforma organica venga presentato al Senato della Repubblica ed assegnato alla Commissione bilancio — tra quest'ultimo provvedimento e quello all'ordine del giorno e rivolge un preciso invito al Governo al fine di provvedere ad erogare le somme già disponibili per la prosecuzione delle opere già in parte realizzate.

Il presidente Ferrari-Aggradi, tenuto conto della richiesta prospettata sia dal Gruppo comunista che da quello democristiano di un esame congiunto tra il decreto-legge in titolo e il disegno di legge di riforma organica, esprime anzitutto il proprio rammarico per il fatto che quest'ultimo provvedimento non sia stato ancora presentato al Parlamento, ancorchè da tempo ormai approvato dal Consiglio dei ministri, e chiede al ministro De Vito un impegno nel senso di una sua presentazione presso il Senato, al fine di creare le condizioni più favorevoli per un esame della complessa materia e quindi avere a disposizione il quadro normativo di fondo entro cui si inserisce, come misura temporanea, il decreto-legge in questione.

Il ministro De Vito ricorda che il Governo, deliberando nello stesso tempo il decreto-legge e il disegno di legge organica, ha optato per la tesi della contestualità dell'esame della materia; se difficoltà sono insorte successivamente, esse sono addebitabili esclusivamente a problemi procedurali, di oggettiva delicatezza, riguardanti i rapporti tra le due Camere; sul piano politico tuttavia occorre segnalare — prosegue il ministro — che tutti i Gruppi parlamentari dei due rami del Parlamento, nonchè la Commissione bicamerale per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, si sono espressi

con chiarezza nel senso della presentazione allo stesso ramo del Parlamento del decreto-legge e del disegno di legge organica, raccomandando altresì un esame almeno tendenzialmente congiunto delle due normative; in questo senso la riunione dei capigruppo del Senato, prevista per le ore 16 di oggi, potrà condurre senz'altro alla conferma, perlomeno sul piano politico, di alcuni impegni in ordine all'iter del disegno di legge.

Il Governo pertanto, conclude il ministro De Vito, conferma pienamente la linea e gli impegni assunti con la contestuale deliberazione del decreto-legge e del disegno di legge organica.

Il senatore Scardaccione osserva che, anche sotto il profilo procedurale, la pendenza presso questo ramo del Parlamento di due disegni di legge organica sul Mezzogiorno, d'iniziativa dei Gruppi della Democrazia cristiana e Comunista, costituisce un elemento determinante per l'assegnazione a questo ramo del disegno di legge governativo.

Il senatore Cannata ricorda che la V Commissione dell'altro ramo del Parlamento, dopo l'approvazione della legge n. 651 del 1983, anche sotto il profilo formale non ha svolto alcuna attività di cognizione dei testi concernenti il Mezzogiorno, mentre in Senato l'Assemblea ha dichiarato l'urgenza per i disegni di legge organici che riguardano questa materia.

Pertanto, prosegue l'oratore, esistono elementi oggettivi di ordine procedurale e sostanziale che vanno nella direzione indicata nelle osservazioni della Commissione bicamerale: tuttavia la contestualità dell'esame non significa contemporaneità nell'approvazione, dal momento che il decreto-legge deve limitarsi a dettare una disciplina transitoria, strettamente propedeutica all'emanazione di una normativa organica.

Dopo un breve ulteriore intervento del senatore Scardaccione (che giudica importante la posizione del senatore Cannata), il senatore Calice propone che il dibattito prosegua con la partecipazione dei Commissari socialisti (ora impegnati in una riunione del loro Gruppo), la cui posizione a questo

punto assume un rilievo importante per il seguito dei lavori.

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver ricordato che, pur nel quadro di un esame possibilmente contestuale, esistono precisi obblighi procedurali per l'esame del decreto-legge, dichiara che sulla base degli importanti elementi emersi dall'odierno dibattito farà presente ai capigruppo che la Commissione assicurerà il massimo impegno possibile nell'esame del disegno di legge organica; assicura altresì che farà presente ai capigruppo gli elementi procedurali sottolineati nel corso dell'odierno dibattito.

Il senatore Calice, ribadendo la massima disponibilità del Gruppo comunista per un esame approfondito e serrato del disegno di legge organica, sottolinea che, pur avendo sullo sfondo il testo organico, l'*iter* del decreto-legge è obiettivamente diverso e quindi non è realistico ipotizzare un'approvazione contestuale dei due provvedimenti da parte di questo ramo del Parlamento.

Il relatore Colella sottolinea un elemento che egli giudica determinante nella impostazione della sua relazione: ovvero sia la esigenza di conoscere nei tempi i più brevi possibili un quadro chiaro ed analitico dei fabbisogni finanziari che servono al Commissario liquidatore per gestire la fase transitoria; in sostanza a suo avviso è essenziale delimitare i poteri del Commissario, anche sulla base di questi dati, per poi passare immediatamente alla definizione del quadro organico.

Il senatore Scardaccione giudica preoccupante il fatto che da parte comunista si sia fatto riferimento ad « incidenti di percorso » che possono prolungare indefinitamente l'*iter* del disegno di legge organica: occorre invece partire dal principio che solo discutendo contestualmente la normativa d'urgenza ed il testo organico è possibile non bloccare il flusso di risorse finanziarie che varrà ad attivare nuove iniziative per il Mezzogiorno: in sostanza è necessario ipotizzare in modo preciso i tempi ed i modi della saldatura tra fase transitoria e nuovo intervento straordinario.

Dopo ulteriori brevi interventi del senatore Calice e del relatore Colella, il Presi-

dente avverte che il seguito dell'esame proseguirà nella seduta pomeridiana.

#### ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16,30, avrà inizio alle ore 17.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

#### 114ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
FERRARI-AGGRADI

*Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito, e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Lamorte.*

*La seduta inizia alle ore 17,25.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (931)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame.

Il presidente Ferrari-Aggradi informa succintamente dell'esito della riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, appena conclusasi, nel corso della quale è stato ribadito l'impegno da parte del Governo per la presentazione al Senato del disegno di legge di riforma organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Interviene quindi nel merito il senatore Frasca. Dà atto della chiarezza e della profondità della relazione svolta dal senatore Colella ma stigmatizza la metodologia utilizzata dal ministro De Vito, il quale in un primo tempo ha privilegiato nelle consultazioni per il varo della normativa possibili intese con l'opposizione di sinistra e in un secondo

momento — una volta realizzato l'insuccesso di tale approccio — ha richiesto una compattezza tra le forze politiche della maggioranza così stringente da escludere ogni apporto da parte dell'opposizione.

A suo avviso, il decreto in discussione non è altro che il frutto delle incertezze che per tanti anni hanno caratterizzato le politiche adottate nei confronti del Mezzogiorno; ciò costituisce un comportamento particolarmente grave proprio in un momento in cui — scaduta oramai la legge sull'intervento straordinario — appariva chiara la necessità di adottare una nuova normativa con criteri e metodi diversi, quale non è stata varata da nessuno dei vari titolari del dicastero interessato succedutisi nel corso degli ultimi anni: oltretutto si tratta di un comportamento criticabile anche perchè coincidente con una fase storica in cui preoccupante è la crisi dell'economia industriale italiana e grave è la situazione economica del Mezzogiorno in particolare.

L'oratore riconosce poi come con la legge n. 651 del 1983 si sia cominciato a tentare a porre riparo a tali lacune, varando una normativa che aveva il duplice scopo di dare continuità all'intervento straordinario pur nell'aspettativa di una svolta da attuare con un apposito disegno di legge di riforma: infatti la legge n. 651 prevedeva la scadenza del 31 luglio 1984 per l'entrata in vigore di tale tipo di provvedimento e del 30 giugno 1984 per l'adozione del piano triennale.

Il fatto che tali termini siano stati ampiamente non rispettati — prosegue — pone in luce quindi tutta la gravità del comportamento tenuto dal ministro De Vito, soprattutto in ordine al piano triennale, che egli avrebbe senz'altro provveduto a varare ove avesse tenuto conto delle pronunzie della Commissione bicamerale per il controllo sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno. In realtà — continua — il Ministro non ha operato delle scelte perchè ha manifestato la volontà di non seguire la strada del rigore indicata dalla richiamata legge n. 651, con la conseguenza di una azione confusa in ordine al piano triennale, la cui mancata adozione appare di particolare gravità alla luce della cessazione dall'attività anche di

quell'ente che ha attuato per più di trenta anni l'intervento straordinario.

Nel dissentire poi dalle critiche a lui stesso rivolte dal ministro De Vito, in quanto le proprie affermazioni sono state dettate da una esigenza di rispetto della verità e non da un presunto risentimento originato dal mancato completamento di opere pubbliche nel proprio collegio elettorale, l'oratore prosegue ribadendo il sostanziale fallimento della legge n. 651 e osserva che il provvedimento in questione è stato varato al duplice scopo di assicurare continuità all'intervento straordinario nel Sud e nel contempo garantire l'attività di liquidazione della CASMEZ: ciò significa che si tratta di provvedimento effettivamente urgente e necessario (soprattutto sotto il profilo del raggiungimento dell'obiettivo di assicurare i poteri necessari al commissario liquidatore) e quindi appare assolutamente ingiustificata la posizione del Gruppo comunista di netta opposizione.

A suo avviso comunque il parere unanime espresso dalla Commissione bicamerale per il controllo sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno deve costituire lo scenario di direttive che deve guidare l'iter parlamentare del provvedimento in questione e degli altri, eventuali presentati in materia: ecco perchè occorre assicurare le condizioni per una discussione congiunta delle varie iniziative su tali problemi.

Condivide poi il rammarico espresso dal presidente Ferrari-Aggradi nella seduta antimeridiana circa la mancata presentazione al Parlamento (al momento) del provvedimento di riforma organica, ormai da tempo approvato dal Consiglio dei ministri, ma dissenso dalle valutazioni che sono state fatte in ambienti parlamentari circa la inopportunità di una presentazione al Senato, in quanto non si può certo sostenere che la Camera dei deputati stia esaminando proposte di legge in materia. Ciò — prosegue — mette in luce come le richieste provenienti dall'altro ramo del Parlamento affinché il disegno di legge sia ivi presentato sono improntate a logiche deteriori, che hanno trovato purtroppo una vasta eco nella V Commissione bilancio della Camera, all'interno della quale sono ma-

turati interessi localistici, e non generali a difesa delle ragioni del Mezzogiorno.

Nel contempo, dichiara di contestare anche eventuali condizioni relative a termini tassativi di approvazione da parte del Senato, alle quali la Camera dei deputati subordinerebbe il proprio assenso alla presentazione del disegno di legge organica innanzi al Senato: allo stato degli atti ciò che è dato sapere con sicurezza è solo che la Camera è attualmente impegnata nella sessione di bilancio e ciò ragionevolmente esclude la possibilità di esaminare contemporaneamente provvedimenti di così vasta portata come quelli riguardanti il Mezzogiorno.

Conclude sul punto ribadendo la richiesta del Gruppo socialista della presentazione del disegno di legge organica al Senato.

Quanto al merito del decreto in esame, ritiene necessario inserire una norma che — nell'assicurare che la Cassa per il Mezzogiorno è in liquidazione e non potrà più essere fatta risorgere — garantisca l'approvazione al più presto di un provvedimento organico di riforma tale da depurare l'intervento dello Stato nel Sud dall'assistenzialismo che si è avuto nel corso degli anni, a favore invece di una politica di reale incentivo dello sviluppo nelle aree meridionali.

Sarebbe pertanto opportuno, a suo avviso, che il decreto prevedesse un termine breve e certo per l'azione del commissario liquidatore, cui debbono essere conferiti poteri funzionali esclusivamente all'obiettivo di assicurare, nella transitorietà, l'intervento straordinario da un lato e l'attività di liquidazione della Cassa dall'altro lato. Ma il provvedimento deve anche chiarire il significato delle opere appaltate da proseguire, delimitando con precisione l'ambito delle perizie suppletive (che devono attere solo alle opere del progetto originario esecutivo — senza quindi ulteriori estensioni — ed essere finalizzate solo all'assicurazione della piena funzionalità) nell'intesa che, per quanto attiene alle varianti, esse non debbano comportare aumenti di spesa.

Il decreto — prosegue — deve anche indicare chiaramente che, per le agevolazioni

di cui alla lettera c) dell'articolo 1, il Commissario — nel deliberare sulle domande presentate entro il 31 luglio — dovrà sentire le Regioni interessate, salvo le pratiche già definite.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore sottolinea che tutto ciò che rimane al di fuori del quadro dei poteri così delimitati dovrà rifluire nel disegno di legge che disciplinerà le nuove modalità dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Auspica infine che si realizzi, così come proposto dal relatore, un ampio e costruttivo consenso nella maggioranza e con l'opposizione nell'interesse esclusivo delle popolazioni del Mezzogiorno.

Il senatore Calice dà avvio alla sua esposizione osservando che occorre superare la logica angusta dei sostenitori e dei detrattori della « Cassa », per affrontare le questioni sul tappeto cercando di cogliere i veri problemi di fondo che oggi travagliano la struttura produttiva del Mezzogiorno.

Autorevoli voci non di parte comunista (prosegue l'oratore, richiamandosi alle posizioni di recente espresse dal professor Saraceno, dall'onorevole Ruffolo, dal professor Rossi Doria e dall'onorevole Galasso), convergono nel richiamare l'attenzione del legislatore alle sue responsabilità nazionali nei confronti del divario complessivo di produttività che esiste tra Nord e Sud, della crisi occupazionale che investe le giovani generazioni, dei meccanismi perversi che alimentano la spesa per opere pubbliche, creando le occasioni per comportamenti penalmente rilevanti che inquinano la vita economica del Mezzogiorno. In sostanza, prosegue l'oratore, si tratta di riprendere le questioni di fondo che si intendevano porre con l'attuazione del piano triennale previsto dalla legge n. 651, come, per esempio, le soluzioni per i punti di crisi industriale nel Sud, il ruolo delle Partecipazioni statali, e l'ambito di intervento per la GEPI. In questa ottica diviene essenziale sapere dove e quando il Governo intende riprendere l'esame del piano triennale il cui ritiro è stato, a giudizio dei comunisti, un vero e proprio colpo di mano a danno del Parlamento. In sostanza si tratta di capire lungo quali linee si intenda dare attuazione alla legge n. 651 i cui punti qualificanti pos-

sono essere realizzati anche senza la « Cassa »; si tratta di sapere in concreto quale futuro si pensa di delineare per progetti giganteschi, come il disinquinamento del Golfo di Napoli e la costruzione del porto di Gioia Tauro, che fin qui si sono rivelati solo fornite di spese senza fondo. Si tratta infine di riproporsi con forza il tema di una profonda revisione delle procedure contrattuali per opere pubbliche, allo scopo di eliminare quei gravi elementi di distorsione che emergono in sede di revisione prezzi e perizie di variante, così come sottolineato anche dalla Corte dei conti e dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica. Questi sono i temi di fondo sui quali il Gruppo comunista vuole aprire immediatamente un confronto serio e costruttivo con il Governo e con la maggioranza, in un rapporto di assoluta chiarezza.

Passando ad analizzare le norme del decreto, premesso che la propria parte politica è in linea generale favorevole alla prosecuzione seppure in nuove forme dell'intervento straordinario ed è contraria alla interruzione del completamento delle opere in corso, richiamandosi alle osservazioni della Commissione bicamerale, sottolinea che si tratta di fare del decreto l'effettivo punto di definizione delle attività e passività che la cessata « Cassa » trasmette alla nuova struttura di intervento straordinario.

Quanto al primo comma dell'articolo 1 osserva che si tratta di una vera e propria dichiarazione di impotenza nei confronti della direzione amministrativa della Cassa; al riguardo precisa che è il Parlamento che deve sapere con chiarezza e completezza qual è il quadro delle opere in corso, quali sono i fabbisogni finanziari per il loro completamento e quale, quindi, il quadro delle risorse aggiuntive da preordinare per nuovi programmi; occorre poi avere una analitica conoscenza di tutte le norme del Testo Unico che si intendono prorogare, stabilendo in modo inequivoco che il Commissario non può assumere impegni al di là delle autorizzazioni stabilite dal Parlamento e non può assumere prestiti esteri.

Per quanto riguarda l'ambito ammissibile per le perizie suppletive, si richiama alle

osservazioni della Commissione bicamerale, sottolineando che in sostanza deve trattarsi esclusivamente del completamento di progetti esecutivi già appaltati; per quanto riguarda poi la realizzazione delle opere di cui al punto *b*) (sempre dell'articolo 1), fermo restando che l'opzione di fondo dei comunisti è quella di una loro attribuzione alle Regioni, dichiara che comunque si può accedere all'idea del proseguimento esclusivamente delle opere per le quali l'autorizzazione di spesa sia già stata disposta legislativamente.

Circa le erogazioni agli enti collegati si dichiara contrario all'attribuzione al commissario liquidatore dell'espletamento di tutti i compiti già di competenza della cessata Cassa, fatta esclusione per i soli conferimenti finanziari.

In ordine al quarto comma dell'articolo 1, rileva che si tratta di una norma del tutto pleonastica in quanto prevede poteri che il Ministro per gli interventi straordinari già possiede in base al Testo Unico. In ordine alla questione poi degli oneri finanziari è necessario, a suo avviso, dimostrare in modo convincente per quale motivo occorra utilizzare i fondi della legge n. 651 per i completamenti, dal momento che risultano già iscritte in bilancio per il 1984, sulla base della legislazione vigente, disponibilità più che sufficienti ad affrontare la gestione commissariale.

Passando ad esaminare l'articolo 2, ribadisce che la Commissione deve avere un quadro completo e puntuale di tutte le disposizioni del Testo Unico per le quali si chiede la proroga; in particolare esprime forti riserve sulla proposta di prorogare l'articolo 24 che, al secondo comma (egli sottolinea), conterrebbe una sorta di autorizzazione indiscriminata ad avvalersi della revisione dei prezzi, anche al di là delle autorizzazioni di spesa legislativamente previste. Infine dichiara che la Commissione, a parte gli aspetti formali in ordine alla più corretta collocazione della norma di convalida degli atti fin qui compiuti dal Commissario di Governo, deve conoscere con puntualità quali sono questi atti e soprattutto quale sia stata la loro portata finanziaria.

Concludendo ribadisce che il Gruppo comunista è pronto ad un confronto costruttivo, sulla linea indicata dal senatore Frasca e dal relatore Colella; viceversa ove si intenda difendere ad ogni costo l'attuale testo del decreto, esso impegnerà a fondo tutta la propria forza di opposizione.

Il presidente Ferrari-Aggradi, espresso un vivo ringraziamento agli oratori intervenuti nel dibattito, avverte che il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta che è da prevedersi nel pomeriggio di martedì 9 ottobre.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

**FINANZE E TESORO (6°)**

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1984

89ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono il ministro delle finanze Visentini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Susi.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (923)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore D'Onofrio. Dichiarò anzitutto che è intendimento del Gruppo democristiano che il provvedimento in esame venga approvato nei termini previsti; inoltre avverte che le modifiche che saranno proposte dalla sua parte politica non saranno tali da ridurre l'incremento di gettito atteso dal provvedimento.

Circa la prima parte del provvedimento, recante l'accorpamento delle aliquote IVA, esprime apprezzamento per tale misura, che è in linea con le tendenze della Comunità economica europea, manifestando tuttavia l'avviso che forse sarebbe opportuno mantenere l'aliquota zero su taluni beni di prima necessità quali il pane ed il latte, e prevedere parità di aliquota per beni destinati allo stesso tipo di consumo (evitando cioè di diversificare le aliquote all'interno del settore abbigliamento, ovvero l'aliquota per le carni rispetto a quella per gli alimentari di medio

consumo). Prospetta infine la preoccupazione che l'accorpamento possa provocare aumenti di prezzi: il Governo dovrebbe almeno indicare le ragioni che lo inducono a non avere tale preoccupazione.

Circa il regime forfettario previsto per l'IVA e per l'IRPEF, osserva anzitutto che la manovra fiscale proposta fallirebbe, e cioè non assicurerebbe l'incremento di gettito sperato, qualora la grande maggioranza dei contribuenti attualmente in regime di contabilità semplificata optasse per il regime di contabilità ordinaria: ciò potrebbe essere causato dalla inadeguatezza di un regime forfettario che si rivelasse non abbastanza articolato in modo da tener conto delle particolarità delle diverse categorie produttive commerciali e professionali, cioè troppo lontano, talvolta, dalla realtà economica estremamente multiforme del nostro Paese. Riterrrebbe quindi necessario prevedere una maggiore flessibilità nella elencazione delle categorie professionali ed una correzione delle percentuali di forfettizzazione indicate nelle Tabelle A e B (in ordine a tali percentuali il Governo dovrebbe far conoscere i dati di base che hanno portato alla loro determinazione).

Sembrerebbe poi assai opportuno al senatore D'Onofrio ammettere deduzioni analitiche che, senza alterare il principio della forfettizzazione, consentano di adeguare l'istituto alla straordinaria varietà di modi di svolgimento delle attività commerciali, artigianali e professionali nel nostro Paese. In altri termini — prosegue il senatore D'Onofrio — sembrerebbe opportuno un diverso rapporto tra forfettizzazione e deduzioni analitiche, in modo da rendere più accettabile il regime di forfettizzazione: altrimenti si costringono i contribuenti a passare al regime ordinario (con conseguente serio aggravamento dei compiti di accertamento, per l'Amministrazione, data l'enorme quantità di contribuenti che dovrebbero essere controllati),

e con il pericolo, ancor più preoccupante, di far uscire dal mercato tutte le imprese ed i professionisti non in grado, per le loro stesse dimensioni limitate, di passare al regime ordinario. Sarebbe anche ipotizzabile il passaggio, per quanto attiene alla forfettizzazione dell'IRPEF, dalla base di calcolo costituita dal reddito lordo (i ricavi) al reddito netto.

Dopo aver espresso preoccupazione per la abolizione dell'istituto dell'acquisto in sospensione d'imposta dei beni successivamente riesportabili (articolo 4 del disegno di legge) esprime perplessità anche sulla eccessiva diversità di regime contabile-fiscale a cui sarebbero sottoposte le imprese a carattere misto in base all'articolo 6. Circa le nuove scritture contabili previste dall'articolo 13 per i liberi professionisti manifesta perplessità sulla introduzione generalizzata del libro giornale, che può essere incompatibile con il tipo di attività svolto da alcune professioni, e può comportare seri rischi di elusione del segreto professionale che è garanzia di libertà. Critica, inoltre, la durata triennale della opzione prevista all'articolo 7 (concretante un impegno eccessivamente lungo per moltissimi imprenditori), ed esprime il timore che il regime di imposizione dell'impresa familiare di cui all'articolo 16, ove risultasse troppo oneroso, possa stimolare una massiccia elusione mediante ricorso a forme giuridiche diverse (attività svolte in forma societaria).

Il senatore D'Onofrio dichiara di ritenere del tutto incongrua, ai fini del perseguimento degli obiettivi del disegno di legge, l'attribuzione di un potere pressoché assoluto, all'Amministrazione finanziaria, di procedere ad accertamenti induttivi privi dei requisiti di cui all'articolo 2729 del codice civile, che porterebbe, anche per i contribuenti onesti, una minaccia di arbitri e di gravi sanzioni penali: ritiene, in sostanza, che l'articolo 11 del disegno di legge possa incorrere in censure di incostituzionalità che vanificherebbero il maggior gettito sperato.

Il senatore D'Onofrio conclude il suo intervento affermando che le proposte miglio-

native prospettate dai senatori democristiani si muovono all'interno della logica del disegno di legge, nell'intesa che sia possibile, con tali proposte, incrementare il gettito dell'IVA e dell'IRPEF del lavoro autonomo in misura non inferiore a quella prevista ma senza portare fuori mercato centinaia di migliaia di piccole aziende. Una maggiore flessibilità degli strumenti usati nel disegno di legge, e la rimozione di talune istituzioni di pressoché certa incostituzionalità, sembrano essere la strada migliore per ricercare un'intesa che faccia compiere al sistema tributario un passo avanti sulla strada di una più equa ripartizione degli oneri fiscali tra il lavoro dipendente (ormai al di là dei limiti di sopportazione sul piano del drenaggio fiscale) ed il lavoro autonomo, che impropriamente viene criminalizzato: quale partito interclassista la Democrazia cristiana non ha mai sposato l'odio antidronale di un marxismo antiquato, nè l'odio antisindacale di un reazionarismo inaccettabile, e non intende quindi accettare oggi l'odio di ceto di quanti sembrano sentire il bisogno di avere comunque sempre un nemico da combattere all'interno della comunità nazionale.

Prende la parola il senatore Fiocchi. Dichiarò anzitutto che il Gruppo liberale condivide il disegno di legge in esame in quanto si pone in linea con l'ordine del giorno approvato dal Senato il 30 maggio scorso e da lui sottoscritto, essendo diretto, in particolare, al raggiungimento di quei fini, da tutti condivisi, che sono la riduzione dell'area di evasione, di elusione e di erosione fiscale.

Il senatore Fiocchi rileva peraltro la necessità di far notare alcuni aspetti dell'articolo che dovrebbero essere modificati, sottolineando il carattere costruttivo di tali critiche. Dopo aver manifestato l'esigenza di avere elementi di documentazione sulle importanti innovazioni recate dal provvedimento, più ampi di quelli forniti dalla relazione governativa, dichiara un pieno consenso all'accorpamento delle aliquote IVA. Circa il regime a *forfait* per l'IVA e l'IRPEF, premesso che deve comunque restare ferma la temporaneità della innovazione, prospetta l'opportunità di prendere a base, anziché i

ricavi, i costi che darebbero maggiori garanzie di certezza ed eviterebbero l'inconveniente della eliminazione di ogni stimolo a procurarsi la documentazione degli acquisti presso il contribuente (in presenza di un coefficiente fisso di detraibilità). Ritiene inoltre che debba essere notevolmente ridotto il limite dei 780 milioni per la contabilità semplificata. Prospetta quindi il pericolo che la forfettizzazione, in quanto estesa alle professioni, possa essere in contrasto con il regime fiscale prescritto da direttive della Comunità economica europea. In ogni caso, ritiene necessario che il Governo fornisca i dati in base ai quali ha stabilito i coefficienti indicati nelle Tabelle A e B.

Passando a considerare l'articolo 11, dichiara di dover esprimere dissenso per la esclusione dei requisiti stabiliti, per le presunzioni semplici, dall'articolo 2729 del codice civile: ciò sarebbe fonte di arbitri.

Dopo aver manifestato l'avviso che il limite del 2 per cento di cui all'articolo 12 lettera a) sia troppo basso per la grande maggioranza dei professionisti (che fra l'altro hanno perlomeno spese di viaggio assai superiori), manifesta perplessità circa la restrizione dell'articolo 13 ai soli professionisti iscritti agli albi, anche per il pericolo di vanificare il principio del segreto professionale, determinante per alcune professioni.

Circa l'articolo 15 manifesta l'avviso che si debbano escludere dalle cessioni ivi considerate i trasferimenti tra parenti entro il terzo grado. Sulle misure previste contro lo *splitting* dei redditi delle imprese familiari all'articolo 16, critica la limitazione ad un terzo ivi prevista, prospettando vizi di incostituzionalità per la mancata generalizzazione di tale limitazione a tutti i contribuenti: non realizzandosi tale generalizzazione sarebbe preferibile sopprimere del tutto la limitazione stessa.

Conclude dichiarando di condividere il contenuto degli articoli da 18 a 27, specialmente in quanto rafforzano l'apparato di controllo dell'Amministrazione finanziaria e introducono una maggiore automazione.

Il senatore Pistolese, dopo aver osservato che il disegno di legge n. 923 del Governo

sembra essere sostenuto, nella presente sede almeno, dalle opposizioni di sinistra, ravvisa in tale linea politica una simpatia delle sinistre per i provvedimenti che presentano un aspetto punitivo verso le categorie produttive più libere ed autonome, sempre più fastidiose in un mondo prevalentemente massificato. Eppure — prosegue il senatore Pistolese — tali categorie sono protette dall'articolo 41 della Costituzione; esse pertanto devono dare il loro contributo all'erario nei limiti delle loro possibilità, e con la salvaguardia della libertà d'iniziativa che è loro caratteristica.

Passando a considerare i dettagli dell'articolo, il senatore Pistolese dichiara di ritenere incostituzionale l'articolo 11, per disparità di trattamento verso le diverse categorie di contribuenti, ed anche gli articoli 4 e 5, che sembrano dettare arbitrarie percentuali di *forfait* senza l'accertamento delle capacità contributive specifiche previste dall'articolo 53 della Costituzione. Dopo essersi riservato di esprimere, nel seguito dell'esame, critiche alle disposizioni sull'accorpamento IVA, torna a considerare, ugualmente in senso critico, le misure per la forfettizzazione, combinate con un accertamento induttivo che costringerebbe un gran numero di imprese a passare alla contabilità ordinaria, se ciò non fosse per esse materialmente impossibile data l'eccessiva onerosità: ciò porterà quindi fuori del mercato moltissimi operatori, realizzando nel modo più brutale e drastico quella riduzione della polverizzazione dell'apparato distributivo che si voleva portare avanti negli anni recenti. A tale riguardo rammenta la necessità di avere un apparato distributivo relativamente frazionato, per fornire servizi della distribuzione adeguati nei piccoli centri.

Conclude tornando a sottolineare il ruolo insopprimibile delle piccole imprese commerciali e dei liberi professionisti, operatori tutti che, pur con l'esigenza, ovvia, di colpire l'evasione fiscale, devono essere rispettati anche per i valori che esprimono sotto l'aspetto dell'autonomia e della libera iniziativa nel mondo dell'economia, e in generale nella vita del paese.

Il senatore Berlanda, prima di iniziare il suo intervento, in relazione ad un articolo del Sottosegretario per le finanze apparso su un organo di partito, deplora il richiamo, in quella sede fatto al Parlamento, per un più corretto rispetto dei tempi di esame dei provvedimenti in discussione.

Passando, poi, a trattare il merito del provvedimento, rileva come esso sembri andare in direzione opposta a quella indicata dalla riforma tributaria del 1971, in particolare quando introduce il principio delle forfettizzazioni e quello degli accertamenti induttivi generalizzati (di cui all'articolo 11) che non contribuiscono affatto a conferire certezza ai rapporti tra contribuenti e fisco. Per quanto riguarda l'impresa familiare, sottolinea come manchi, nella legislazione attuale, una organica previsione di tassazione del nucleo familiare, così come la Democrazia cristiana sta chiedendo da parecchi anni. Con riferimento all'articolo 15 dichiara poi che occorre pensare ad una ipotesi generale ed organica di imposizione dei *capital gains* che tenga conto, tra l'altro, del periodo del possesso degli stessi.

Passando a trattare il problema dell'evasione fiscale, della sua entità e degli strumenti a disposizione per combatterla, rileva preliminarmente come non sia possibile disconoscere l'esistenza dell'evasione stessa, ampia e variamente distribuita tra alcune categorie. Ritiene che uno degli strumenti principali per contrastare tale fenomeno negativo sia quello di procedere a una ristrutturazione e rafforzamento dell'Amministrazione finanziaria nel senso di un potenziamento delle sue capacità di controllo; tuttavia nel breve periodo potrebbero essere fatti maggiori sforzi per migliorarne l'efficienza al fine di ottenere un maggior gettito. Collegato al fenomeno dell'evasione c'è quello dell'erosione fiscale, il cui aspetto più evidente è quello della mancata tassazione dei titoli pubblici: occorre, a suo parere, avviarsi, nel campo della tassazione delle rendite finanziarie, verso un'ipotesi di imposizione organica e globale.

Riferendosi infine al problema del lavoro autonomo, sottolinea il grande valore economico e sociale delle piccole e medie

imprese, ribadendo la necessità di individuare strumenti adeguati per combattere l'evasione presente in questo settore, senza tuttavia criminalizzare le categorie che lo compongono, pena una possibile forma di rigetto di norme considerate punitive e vessatorie da parte di tali categorie.

Il senatore Pintus si dichiara preliminarmente favorevole alla direzione presa dall'attuale Ministro delle finanze per combattere l'evasione fiscale. In presenza di più fattori i quali indicano come la riforma tributaria non sia stata capace di perseguire l'obiettivo di una compiuta giustizia fiscale, per riequilibrare il contributo delle varie categorie al gettito complessivo, occorre procedere anche ad una riforma complessiva delle strutture dell'Amministrazione finanziaria.

La sua esperienza di ispettore tributario gli insegna che i redditi dichiarati dalle categorie del lavoro autonomo sono particolarmente bassi per cui appare necessario individuare strumenti adeguati per eliminare tale fenomeno negativo.

Dopo aver espresso alcune perplessità sulla improvvisa inversione, (attuata col provvedimento in esame), per cui si passa dal controllo dei ricavi a quello dei costi, si sofferma su alcuni aspetti degli articoli 4, 11 e 12.

Prende successivamente la parola il senatore Pavan che rivolge la sua attenzione agli aspetti del provvedimento che riguardano il personale dell'Amministrazione finanziaria.

Dopo aver osservato come alcune delle norme del disegno di legge n. 923 sembrino assorbire quelle del disegno di legge n. 433, si dichiara soddisfatto per la scelta fatta, di aumentare gli organici dei primi dirigenti e dei dirigenti superiori del Ministero delle finanze.

Formula quindi una serie di osservazioni specifiche su alcuni articoli. In particolare, per quanto riguarda l'articolo 19, sarebbe opportuno prevedere l'inserimento nella Commissione per i profili professionali, di un funzionario del Ministero per la funzione pubblica, mentre per quanto riguarda gli incentivi di cui all'articolo 20, sottolinea la

necessità di coordinare meglio quanto in esso previsto con il decreto presidenziale n. 344 del 1983.

Dopo essersi soffermato su alcuni aspetti degli articoli 22 e 23 (per quest'ultimo occorrerebbe specificare meglio di quali tipi di aspettative si tratta), passa a trattare dell'articolo 24, per il quale sarebbe necessario nel primo comma, alla lettera *b*), fare anche un riferimento alla legge n. 138 del 1984; e al secondo comma, punto *d*), chiarire meglio quale debba essere la data di immissione in servizio; al terzo comma, infine andrà meglio verificata l'esistenza del Comitato provvisorio ivi previsto.

L'oratore termina il suo intervento sottolineando la necessità di coinvolgere in misura maggiore, nella lotta all'evasione fiscale, gli organi tributari dei comuni (ad esempio i consigli tributari) e ribadisce una complessiva, positiva valutazione delle norme riguardanti il personale contenute nel provvedimento: a suo parere, comunque, sarebbe stato meglio inquadrare tali norme in una riforma complessiva dell'Amministrazione finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti evidenzia la necessità di sconvocare la seduta prevista per domani mattina. L'esame del disegno di legge n. 923 proseguirà quindi martedì 9 ottobre nel pomeriggio (nella mattinata saranno ricevuti in sede informale i rappresentanti delle varie categorie dei professionisti); mercoledì mattina interverranno le repliche del relatore e del Ministro delle finanze con contestuale presentazione di eventuali emendamenti i quali, poi, cominceranno ad essere esaminati nella giornata di venerdì. In una seduta da convocarsi giovedì mattina, 11 ottobre, verranno esaminati invece i disegni di legge nn. 318, 371, 370 e 415.

Convieni la Commissione.

#### SCONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti avverte che la seduta di domani mattina non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1984

66<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
**SPANO Roberto**  
*indi del Vice Presidente*  
**BISSO**

*Intervengono il ministro della marina mercantile Carta, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Cerami ed il sottosegretario di Stato per i trasporti Grassi Bertazzi.*

*La seduta inizia alle ore 15,25.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano** » (349-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, sospesa il 25 settembre, con la discussione e deliberazione sulle modifiche apportate dalla Camera.

Si prende in esame l'articolo 1.

Il presidente Spano dà lettura di un emendamento presentato dal senatore Lotti, volto ad escludere gli oneri derivanti dalla revisione prezzi dai fondi stanziati con il provvedimento.

Il relatore Masciadri, pur esprimendo apprezzamento per l'obiettivo perseguito dall'emendamento (che è volto a garantire il completamento delle opere aeroportuali rispetto ai pericoli di svalutazione della cifra stanziata), afferma di non poter dare un suo parere favorevole in considerazione delle determinazioni della Commissione bilancio della Camera dei deputati (al fine cioè di evitare sul punto un conflitto tra i due

rami del Parlamento), nonché delle recenti dichiarazioni del ministro Signorile in relazione alla necessità di contenere il disavanzo dello Stato. In considerazione tuttavia delle esigenze sottese all'emendamento testè illustrato, presenta il seguente ordine del giorno:

« L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo, in sede di definizione delle leggi finanziarie nel quinquennio di applicazione del provvedimento, a tenere conto degli eventuali maggiori oneri connessi al necessario completamento di talune opere da realizzare nell'ambito del provvedimento stesso ».

0/349-B/1/8

MASCIADRI

Dopo che il sottosegretario Grassi Bertazzi si è dichiarato contrario sull'emendamento presentato dal senatore Lotti (richiamandosi alle affermazioni rese dal Ministro nella precedente seduta) e ha affermato invece di poter accogliere l'ordine del giorno, intervengono per dichiarazione di voto contrario sull'emendamento i senatori Fontanari, Degola e il presidente Spano, il quale osserva tuttavia che un orientamento contrario ad ogni forma di indicizzazione delle spese dovrà essere per coerenza tenuto fermo in ogni circostanza analoga a quella contemplata dal provvedimento.

Interviene successivamente per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento il senatore Lotti, il quale sottolinea l'opportunità di prevedere per le spese oggetto del provvedimento un meccanismo di indicizzazione (così come previsto ad esempio per il piano integrativo delle Ferrovie dello Stato) e deplora il comportamento contraddittorio del Governo tenuto nei due rami del Parlamento. Fa altresì presente che, qualora l'emendamento da lui presen-

tato fosse approvato, dovrebbe essere altresì ripristinato il quarto comma dell'articolo nel testo approvato dal Senato.

Si passa quindi alla votazione.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento presentato dal senatore Lotti mentre è approvato all'unanimità l'ordine del giorno presentato dal relatore Masciadri. Con la astensione del senatore Lotti è quindi messo ai voti e approvato l'articolo 1 con le modifiche accolte nell'altro ramo del Parlamento.

Si passa alla discussione e deliberazione sulle modifiche apportate all'articolo 2.

Il relatore Masciadri, dopo aver affermato che le modifiche approvate dalla Camera dei deputati possono dare luogo a interpretazioni divergenti, propone un emendamento volto a ripristinare il testo del Senato del quarto e quinto comma dell'articolo, con una specificazione che chiarisca che i terreni che dovranno essere acquisiti per l'attuazione delle opere previste dal provvedimento lo saranno a spese della SEA, in quanto altrimenti si verrebbe ulteriormente a decurtare lo stanziamento previsto (che è bene invece riservare alla realizzazione di opere di ampliamento e ammodernamento delle infrastrutture aeroportuali), peraltro già colpito dalla svalutazione, nonchè destinato in parte a finanziare anche le opere relative al collegamento ferroviario Milano-aeroporto Malpensa. Fa altresì presente che, a suo avviso, l'onere conseguente per la SEA non sarebbe per essa insostenibile.

Sulla proposta del relatore Masciadri si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Padula e Vittorino Colombo (V.) (che sottolineano i caratteri di novità della proposta del relatore), Cartia e il sottosegretario Grassi Bertazzi; quindi il senatore Lotti, dichiarando di non possedere dati sufficienti per valutare l'impatto sulla situazione patrimoniale della SEA della proposta del relatore, presenta un emendamento che, dopo un suggerimento del senatore Vittorino Colombo (V.), viene formulato nel senso di lasciar valutare, in sede di attuazione del provvedimento, al Ministro e al comitato di cui all'articolo 5, l'opportunità o meno di una

acquisizione da parte della SEA, con fondi propri, dei terreni occorrenti per la attuazione delle opere.

Prende successivamente la parola il senatore Degola, il quale chiede in via preliminare al relatore di valutare l'opportunità di non insistere per la votazione dell'emendamento da lui presentato, in considerazione della possibilità di approvare in via definitiva il provvedimento in esame, molto atteso, il cui testo appare certo perfezionabile ma non su aspetti sostanziali.

Al riguardo il relatore Masciadri fa presente di voler insistere per la votazione dell'emendamento, nell'intento di giungere a disposizioni non equivocate; a tale considerazione si associa il senatore Lotti il quale, rilevata la piena autonomia e la pari dignità delle due Camere nell'ambito della funzione legislativa, dichiara di ritenere più adeguato l'emendamento da lui presentato, pur apprezzando l'intento sotteso a quello del relatore.

Si passa quindi alla votazione.

Posto ai voti, viene accolto l'emendamento presentato dal senatore Masciadri; conseguentemente è dichiarato precluso l'emendamento illustrato dal senatore Lotti.

Il sottosegretario Grassi Bertazzi illustra quindi un emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 2 (secondo il quale i terreni acquisiti dalla SEA con fondi dello Stato e non utilizzati a fini aeroportuali dovrebbero essere riconsegnati allo Stato), emendamento che, dopo interventi dei senatori Degola, Vittorino Colombo (V.), Lotti e Spano viene ritirato, in considerazione anche dell'avvenuta approvazione dell'emendamento del relatore.

Posto ai voti, è quindi approvato l'articolo 2 nel testo della Camera dei deputati come modificato.

L'articolo 3 non essendo stato modificato dalla Camera, si passa all'articolo 4.

Il senatore Lotti illustra un emendamento aggiuntivo di un periodo al terzo comma dell'articolo, secondo il quale l'atto di concessione potrà prevedere che l'affidamento dei lavori possa avvenire a trattativa privata, previa autorizzazione del Ministro dei trasporti, entro il limite del 40 per cento del-

lo stanziamento annualmente destinato a ciascuna delle società concessionarie.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), nel dichiararsi sostanzialmente favorevole all'emendamento, ritiene tuttavia inopportuna la specificazione concernente lo stanziamento annuale, in quanto in tal modo si introdurrebbero eccessive rigidità; il presidente Spano, nel dichiararsi favorevole alla fissazione per legge di un « tetto » all'affidamento dei lavori a trattativa privata, chiede di valutare l'opportunità di una previa autorizzazione del Ministro dei trasporti in tale circostanza, atto questo che potrebbe comportare inutili intralci.

Dopo che il relatore Masciadri si è dichiarato favorevole all'emendamento presentato dal senatore Lotti, purchè si sopprima il riferimento allo stanziamento annuale destinato a ciascuna delle società concessionarie e purchè invece si mantenga la previa autorizzazione del Ministro dei trasporti — che, come fa notare anche il senatore Vittorino Colombo (V.), si giustifica con l'ampio margine lasciato alla trattativa privata — il senatore Lotti riformula in tal senso l'emendamento, che, posto ai voti, è approvato.

Successivamente è approvato l'articolo 4 nel testo della Camera dei deputati, così modificato.

Si passa quindi all'articolo 5.

Il relatore Masciadri prospetta l'opportunità di un'ulteriore modifica secondo la quale il funzionario dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (con qualifica non inferiore a direttore centrale e non a dirigente superiore, non contemplata nell'ordinamento dell'Azienda) dovrebbe partecipare alle riunioni del Comitato previsto dallo stesso articolo con voto consultivo, per evitare che possa rivestire le due figure di controllore e controllo in relazione a quei lavori che dipendono dall'Azienda, essendo attinenti agli aspetti della sicurezza e dell'assistenza al volo.

Sul punto si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Vittorino Colombo (V.), Lotti, il sottosegretario Grassi Bertazzi e nuovamente il relatore Masciadri, il quale fa presente che l'Azienda è estrema-

mente gelosa delle sue competenze in materia di sicurezza e assistenza al volo.

Il presidente Spano illustra quindi un emendamento, secondo il quale il comitato di cui all'articolo 5, per l'esame degli aspetti riguardanti la sicurezza e l'assistenza al volo, è integrato da un funzionario dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, con qualifica non inferiore a direttore centrale, con voto consultivo. In considerazione poi della circostanza che in tal modo il comitato sarebbe costituito da 12 membri, presenta un ulteriore emendamento, secondo il quale, a parità di voti, risulta decisivo il voto del Presidente.

Dopo che il sottosegretario Grassi Bertazzi si è dichiarato favorevole a tali emendamenti, interviene per dichiarazione di voto di astensione il senatore Cartia (richiamandosi alle affermazioni del Ministro svolte nella seduta precedente).

Si passa alla votazione.

Posti ai voti, sono approvati gli emendamenti presentati dal presidente Spano e quindi l'articolo 5, nel testo della Camera dei deputati così modificato.

Senza discussione sono quindi approvati gli articoli 6, 7 e 8, nel testo della Camera dei deputati.

Si passa poi alla votazione finale, e il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali** » (895)

« **Provvidenze per l'industria armatoriale** » (896)  
(Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 896; rinvio del seguito della discussione del disegno di legge n. 895)

Il presidente Spano avverte che, considerata la connessione tra i due disegni di legge in titolo, si procederà ad una discussione congiunta, mentre l'esame dell'articolato dei due provvedimenti avverrà disgiuntamente.

Ha quindi la parola il relatore Patriarca il quale ricorda anzitutto che i provvedimenti in discussione, attesi da tempo, insieme a quello, in corso di predisposizione, riguar-

dante la difesa di bandiera, costituiscono una manovra di ampia portata intesa a rilanciare la flotta mercantile del nostro Paese ed a fronteggiare la drammatica situazione della cantieristica.

Soffermandosi in particolare sui contenuti del disegno di legge n. 896, il relatore Patriarca illustra gli incentivi previsti a favore dell'armamento, sottolineando l'anticipazione delle rate del credito navale, nonché la rimodulazione del tipo di contributo finalizzato al sostegno del naviglio di cabotaggio e di quello specializzato. È prevista altresì l'istituzione di un apposito fondo di garanzia per la copertura dei rischi connessi alle operazioni di credito navale.

Il relatore Patriarca illustra quindi le misure recate dal disegno di legge n. 895, riguardante il settore della cantieristica ed accenna infine agli emendamenti che verranno da lui presentati, riservandosi di chiarirne la portata in sede di esame degli articoli.

A conclusione della sua relazione il senatore Patriarca sottolinea la sensibilità e l'importante contributo della Commissione ai fini del rilancio di un settore vitale per l'economia nazionale come è quello della marina mercantile, dando atto infine al ministro Carta dell'impegno profuso ai fini della concreta attuazione di una politica di ripresa e di rilancio del settore.

Si apre quindi la discussione generale.

Prende la parola il senatore Bisso il quale afferma anzitutto che i disegni di legge in discussione rappresentano gli strumenti attuativi del piano di settore approvato dal CIPI e rivestono perciò un grande rilievo economico e sociale, in quanto consentono la riattivazione della domanda di naviglio, garantendo così i livelli di occupazione. Le misure recate da tali provvedimenti tendono inoltre a sostenere e rilanciare l'armamento, riducendone i costi di gestione e rendendo possibile un miglioramento dei margini di competitività.

Non basta tuttavia incentivare la domanda — prosegue il senatore Bisso — giacché è necessario anche capire in che misura questi provvedimenti incideranno sui limiti strutturali della nostra flotta, la cui emargi-

nazione scaturisce soprattutto dalla sua incapacità di stare sul mercato dei noli, a causa della sua arretratezza. È indispensabile dunque un ammodernamento della flotta, nella consapevolezza che la crisi in atto ha modificato gli equilibri di mercato ed ha reso sempre più elevati i livelli di competitività.

Il senatore Bisso ricorda quindi che oltre l'80 per cento dell'approvvigionamento delle merci via mare è appannaggio dell'armamento straniero, con un gravissimo *deficit* della bilancia dei noli; si tratta di un nodo cruciale che deve essere ormai affrontato, aumentando cospicuamente il tonnellaggio della flotta nazionale.

Infine il senatore Bisso rileva che l'insieme delle misure recate dai disegni di legge si rivolge soprattutto all'armamento privato di piccole e medie dimensioni, ma trascura il settore, di grande importanza, delle navi di linea transoceaniche della flotta pubblica, un settore questo su cui pure è necessaria una sollecita ed attenta riflessione, in modo da elaborare adeguate misure di sostegno e di rilancio.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 896.

Il relatore Patriarca propone una modifica di carattere formale alla rubrica del titolo I; l'emendamento, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

L'articolo 1 è successivamente approvato senza modifiche.

All'articolo 2 il relatore Patriarca propone un emendamento al secondo comma, tendente a sopprimerne la seconda parte.

Dopo un intervento del senatore Angelin, il quale prospetta l'opportunità di una diversa formulazione dell'emendamento, il senatore Bisso dichiara la contrarietà dei senatori comunisti all'emendamento del relatore, affermando che la corresponsione dei benefici previsti dal disegno di legge andrebbe finalizzata alla presentazione di un preciso programma di utilizzazione, coerente con gli obiettivi fissati al primo comma dello stesso articolo 2.

Il relatore Patriarca fa presente che il suo emendamento è essenzialmente finalizzato

ad evitare lungaggini burocratiche nella erogazione dei contributi.

Il ministro Carta fa rilevare che nel primo comma dell'articolo 2 sono già indicati gli elementi di valutazione attraverso i quali il Ministero può giudicare la congruenza delle iniziative da sostenere. Dichiarò di rimettersi comunque alla Commissione.

Posto ai voti, l'emendamento del relatore è approvato.

L'articolo 2 è poi approvato nel suo complesso.

I successivi articoli 3, 4, 5 e 6 sono approvati senza modifiche.

All'articolo 7 il senatore Bisso illustra due emendamenti al punto 1) in base ai quali si tende ad allargare la categoria delle navi ammesse al contributo nonchè ad elevare a 10.000 tonnellate il limite di tonnellaggio entro il quale viene erogato lo stesso contributo.

Il relatore Patriarca, dettosi favorevole agli emendamenti presentati dal senatore Bisso, illustra due emendamenti, al punto 2) ed al punto 3), tendenti ad elevare il limite di tonnellaggio ammesso a contributo; presenta infine un emendamento aggiuntivo al punto 5).

Il ministro Carta si dichiara favorevole a tutti gli emendamenti presentati.

Posti ai voti, gli emendamenti del senatore Bisso e del relatore sono approvati dalla Commissione.

Intervenendo per dichiarazione di voto sull'articolo 7, il senatore Bisso afferma che il voto dei senatori comunisti è favorevole, a condizione che quanto previsto dal secondo periodo del punto 1) sia funzionale alle esigenze di dotare la società Tirrenia di navi traghetto di nuova costruzione.

Il relatore Patriarca osserva che il criterio indicato dal punto 1) è di portata generale, anche se, in questo momento, esso privilegerà senz'altro la Tirrenia.

L'articolo 7 è infine approvato nel suo complesso, nel testo modificato.

L'articolo 8 è accolto senza modifiche.

Successivamente, l'articolo 9 è approvato con una modifica formale proposta dal relatore.

Viene quindi approvato un articolo 9-bis proposto dal relatore, di portata essenzialmente tecnica.

All'articolo 10, il relatore illustra un comma aggiuntivo, in merito al quale il senatore Bisso esprime rilievi critici, mentre il ministro Carta, dichiarando di rimettersi alla Commissione, fa presente che si tratta essenzialmente di omogeneizzare la normativa con quella prevista per la cantieristica.

Posto ai voti, l'emendamento aggiuntivo è accolto dalla Commissione, che approva quindi l'articolo 10 nell'insieme.

L'articolo 11 viene approvato con due modifiche formali proposte dal relatore.

All'articolo 12 il senatore Bisso illustra un emendamento tendente ad inserire nel comitato di amministrazione del fondo di garanzia anche un rappresentante della Finmare.

L'emendamento è approvato dalla Commissione che accoglie successivamente una modifica di coordinamento, proposta dal Presidente, in base alla quale si precisa che, in caso di parità, prevale il voto del Presidente del comitato.

L'articolo 12 è quindi approvato nel suo complesso.

All'articolo 13 viene approvato un emendamento aggiuntivo alla lettera d), proposto dal relatore. L'articolo è poi approvato nel suo complesso.

Il relatore Patriarca propone quindi una diversa formulazione dell'articolo 14, tendente ad eliminare il riferimento alla certificazione di bilancio delle imprese che beneficiano dei contributi.

Il senatore Angelin rileva che viene meno, in questo modo, uno strumento di controllo rappresentato dalla certificazione.

Il ministro Carta fa osservare che gli oneri, particolarmente elevati, della certificazione verrebbero a penalizzare soprattutto le piccole imprese armatoriali.

L'articolo 14 è quindi approvato nel testo proposto dal relatore.

Dopo l'approvazione, senza modifiche, dell'articolo 15, viene approvato un articolo 15-bis, proposto dal relatore, in base al quale le imprese che non abbiano ancora usufruito delle provvidenze previste dalla legge n. 234 del 1978, possono optare per quelle recate dalla legge n. 361 del 1982.

All'articolo 16 il relatore Patriarca illustra un emendamento al secondo comma e due emendamenti aggiuntivi.

Il senatore Bisso si dichiara favorevole soltanto agli emendamenti aggiuntivi.

Dopo che il relatore ha dichiarato di ritirare l'emendamento al secondo comma, gli emendamenti aggiuntivi sono approvati dalla Commissione, che approva successivamente l'articolo 16 nel suo complesso, nel testo modificato.

Gli articoli 17 e 18 sono approvati senza modifiche.

All'articolo 19 il relatore Patriarca propone un emendamento al punto 1), relativo al limite di età del naviglio da ammettere ai benefici previsti per la demolizione.

Il senatore Bisso si dichiara contrario all'emendamento, nonché al secondo comma dello stesso articolo 19, facendo rilevare che le disposizioni da esso previste non favoriscono certo l'indispensabile svecchiamento della flotta.

Il relatore Patriarca dichiara di ritirare l'emendamento al punto 1) e propone la soppressione del secondo comma; si dichiara favorevole il ministro Carta.

L'emendamento soppressivo del comma è accolto dalla Commissione, la quale approva poi l'articolo 19 nell'insieme.

I successivi articoli 20, 21 e 22 sono approvati senza modifiche.

Il relatore Patriarca illustra successivamente un articolo aggiuntivo, in base al quale le disposizioni del codice penale relative ai giochi d'azzardo non si applicano ai fatti commessi a bordo delle navi adibite a crociera, durante il periodo di navigazione oltre lo stretto di Gibilterra ed il canale di Suez. Il relatore fa presente che una disposizione di questo tipo è prevista in un disegno di legge in corso di predisposizione da parte del Governo, aggiungendo che essa intende facilitare l'attribuzione ai nostri cantieri di importanti commesse di navi da cro-

ciera le quali dovrebbero operare nella zona dei Caraibi ed essere messe in condizione, come le altre unità straniere, di poter far svolgere a bordo attività di gioco molto richieste dai croceristi.

Sull'articolo aggiuntivo si dichiarano favorevoli il senatore Bisso ed il ministro Carta.

Posto ai voti, l'articolo viene approvato dalla Commissione.

È successivamente approvato un ulteriore articolo aggiuntivo, presentato dal senatore Bisso e dal relatore, nel quale si prevede una relazione semestrale del Ministro sullo stato di attuazione del programma triennale.

Vengono successivamente approvati nel testo del Governo gli articoli 23, 24 e 25.

Si passa alla votazione finale.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore Bisso il quale preannuncia l'astensione dei senatori comunisti, motivata con le sue precedenti considerazioni circa il carattere dei provvedimenti in discussione.

Il ministro Carta, dopo essersi riservato di svolgere più analitiche considerazioni in sede di discussione degli articoli del disegno di legge n. 895, esprime il suo apprezzamento nei confronti del presidente Spano, del relatore, dei senatori del Gruppo comunista e dell'intera Commissione per la sollecitudine dimostrata nell'esame dei provvedimenti in discussione, frutto di una elaborazione comune, finalizzata al rilancio dell'armamento e della cantieristica, nel quadro di una manovra complessiva che dovrà essere completata con misure di sostegno e di rilancio dell'armamento pubblico, in modo da riequilibrare la bilancia dei noli.

Infine, la Commissione approva nel suo complesso il disegno di legge n. 896.

Il seguito della discussione del disegno di legge n. 895 è rinviato alla prossima seduta, per l'esame degli articoli.

*La seduta termina alle ore 20.*

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI  
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL  
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1984

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

Il Comitato ha esaminato alcuni problemi all'ordine del giorno ed ha approvato all'unanimità una relazione sull'operato dei Servizi di informazione e sicurezza durante il sequestro dell'assessore della regione Campania *Ciro Cirillo*, che verrà trasmessa ai Presidenti dei due rami del Parlamento.

*La seduta termina alle ore 18,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le riforme istituzionali**

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1984

*Presidenza del Presidente  
BOZZI*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO  
SUI PROBLEMI COSTITUZIONALI CONCERNENTI  
IL CAPO DELLO STATO**

Il deputato Preti fa presente che il PSDI è favorevole al mantenimento del sistema di elezione del Presidente della Repubblica così come attualmente previsto dalla Costituzione; esprime poi alcune perplessità sulla proposta del Presidente Bozzi circa il ricorso al ballottaggio dopo il terzo scrutinio, ritenendo che tale sistema potrebbe dare luogo a sorprese. La riduzione del mandato presidenziale a sei anni appare scarsamente significativa; si dichiara invece d'accordo sulla proposta che un eventuale impedimento permanente del Presidente della Repubblica venga dichiarato dai Presidenti delle due Camere e da quello della Corte costituzionale, nonchè sulla elezione del nuovo Presidente entro quindici giorni dall'accertamento dell'impedimento permanente o dalla morte del predecessore.

Propone poi che il Presidente della Repubblica abbia l'obbligo di sciogliere le Camere dopo il verificarsi della terza crisi di Governo nel corso della legislatura e che, al di fuori di questa ipotesi, possa sciogliere anticipatamente le Camere in occasione di grave crisi nazionale; in questo caso dovrebbe sentire i Presidenti delle due Camere ed ottenere parere conforme e motivato da parte della Corte costituzionale.

Il deputato Franchi, in aggiunta a quanto già detto nel suo intervento, desidera precisare che, quando le istituzioni della Repubblica, l'indipendenza della nazione, l'integrità del territorio o l'esecuzione degli impegni internazionali sono minacciati in maniera grave ed immediata ed il regolare funzionamento dei poteri pubblici costituzionali è interrotto, il Presidente della Repubblica deve poter disporre di poteri eccezionali per un tempo limitato, al fine di adottare provvedimenti che devono essere ispirati alla volontà di assicurare ai poteri pubblici costituzionali, nel minor tempo possibile, i mezzi necessari per provvedere ai loro compiti. In tale periodo il Parlamento non potrà essere sciolto.

Il Presidente Bozzi, non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione sui problemi costituzionali concernenti il Capo dello Stato.

Comunica che la prossima seduta avrà luogo giovedì 11 ottobre 1984, alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 10.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, indi del vice presidente Taramelli, con la partecipazione del sottosegretario di Stato per le finanze Susi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

#### *alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

923 — « Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria »: *parere favorevole con osservazioni.*

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>:*

932 — « Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei Comuni ad alta tensione abitativa »: *parere favorevole;*

#### *alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

931 — « Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, concernente norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno »: *parere favorevole;*

#### *alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

850 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante modifica all'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente sospensione dei pagamenti del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

896 — « Provvidenze per l'industria armatoriale »: *parere favorevole;*